

3^a Conferenza Nazionale

22-23 settembre 2017 Hotel Bologna Fiere, Bologna

Settore
Anaaio Giovani



Gli asili nido aziendali, un vantaggio per il dipendente e per l'azienda

Oriano Mercante



1° domanda

- Il consiglio d'Europa nel 2002 a Barcellona stabiliva, tra gli altri obiettivi finalizzati a migliorare l'occupazione femminile, che gli Stati membri fornissero entro il 2010 “un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e per almeno il **33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni**”. Sebbene questo obiettivo non sia stato raggiunto in Italia l'adesione delle famiglie è mediamente molto più bassa (con forte disomogeneità tra le regioni). L'istituzione di Asili Nido Aziendali potrebbe aiutare ad un cambiamento in positivo? Se sì, attraverso quali strumenti?



Home

Home



CRITICITÀ DEL LAVORO IN SANITÀ NELLE VARIE ETÀ DELLA VITA PROFESSIONALE

Ancona, 15 Settembre 2017 8.30 - 13.45
 Teatro delle Muse - Sala Ridotto - Piazza della Repubblica, 1
 Video dell'evento trasmesso in live streaming
 Instant Book in pdf
 Rassegna stampa

15 settembre 2017

[Continua a leggere >](#)



Asili nido negli ospedali: Una sfida per la Regione Marche

Libro "Asili nido negli Ospedali: Una sfida per la Regione Marche" a cura di Oriano Mercante - Italic -- Consiglio Regionale Marche seduta del 12 LUGLIO 2017 N. 71 - Mozione N. 159 - "Realizzazione asili nido interaziendali nella Regione Marche"

14 luglio 2017

[Continua a leggere >](#)

IN EVIDENZA

Determina Anac
[30 marzo 2017](#)
[Scarica il testo](#)

Questione Università: Gli illegittimi conferimenti di incarichi di Direzione Universitaria a Marche Nord per le Unità Operative Complesse di Malattie Infettive e Geriatria
[1 dicembre 2016](#)
[Leggi l'articolo](#)

DGR_0739_16+1035_04_UJOO
 Direzione Universitaria Marche Nord
[25 agosto 2016](#)
[Scarica il testo](#)

DG ASUR Marche 506/2016 - fabbisogno personale e piano assunzioni
[14 agosto 2016](#)

Nessuna nuova notific...



QUESTO EVENTO È PASSATO.



CRITICITÀ DEL LAVORO IN SANITÀ NELLE VARIE ETÀ DELLA VITA PROFESSIONALE
15 settembre 8:30 - 13:45 | Gratuito

Video dell'evento trasmesso in live streaming



Instant book

"Criticità del lavoro in Sanità nelle varie età della vita professionale" a cura di Oriano Mercante - Italic

Rassegna stampa

Vivere Ancona - Criticità del lavoro in Sanità nelle varie età della vita professionale: se ne parla

Dettagli

Data: 15 settembre
Ora: 8:30 - 13:45
Prezzo: Gratuito
Categoria Evento: Convegno
Tag Evento: convegno, sanità
Sito web: http://www.seres-onlus.org

Organizzatore

Seres Onlus
Telefono: 071.7202036
Email: info@seres-onlus.org

Luogo

Teatro delle Muse
Piazza della Repubblica, 1
Ancona, (An) 60121 Italia
Google Maps



Italiano (Italia)
Tastiera: Italiano
Per cambiare metodo di input, premere il tasto WINDOWS+BARRA SPAZIATRICE.





- **L'Ue bacchetta i Paesi dell'Unione: strutture per l'infanzia insufficienti quasi ovunque**
- **Nel 2010 solo otto Paesi – e tra questi manca l'Italia – hanno assicurato la **scuola materna al 90% dei bambini e l'asilo nido al 33%**. Al top Belgio, Danimarca, Spagna, Svezia, Slovenia, Regno Unito, Francia e Paesi Bassi.**

- **«Più servizi all'infanzia significa più occupazione, più salute per i piccoli e più crescita economica per l'Europa».**
- Gli Stati membri devono fare di più per quanto riguarda le strutture per l'infanzia, perché è anche attraverso migliori servizi offerti alle famiglie che si può contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'occupazione al 75 per cento nell'UE entro il 2020. È quanto raccomanda un rapporto pubblicato in questi giorni dalla Commissione. La relazione sottolinea come solo otto Paesi – fra cui non figura purtroppo l'Italia – hanno raggiunto entrambi gli **obiettivi di Barcellona** in materia di strutture per l'infanzia, così come concordati nel 2002: tali obiettivi stabilivano che la **disponibilità di asili nido doveva essere offerta ad almeno il 33% dei bambini** e quella di **scuole materne al 90 per cento**. **L'Italia** è attualmente al 26 per cento per quanto riguarda gli asili nido e poco sopra il 90 per cento per quanto riguarda le scuole materne.

- Il rapporto, che utilizza dati relativi al 2010 perché sono quelli disponibili per tutti i Paesi, mostra come solo Belgio, Danimarca, Spagna, Svezia, Slovenia, Regno Unito, Francia e Paesi Bassi siano stati in grado di realizzare gli obiettivi per le due fasce d'età, dagli zero ai tre anni e dai tre anni fino all'obbligo scolastico. **Solo dieci Stati membri hanno raggiunto l'obiettivo del 33 per cento di asili nido e solo undici quello del 90 per cento di scuole materne.** Però, per quanto riguarda questo secondo obiettivo, altri dati relativi al 2011, e disponibili solo per alcuni Paesi dimostrano come tre degli Stati membri che avevano in precedenza raggiunto il target (Spagna, Paesi Bassi e Irlanda), si trovano ora al di sotto della soglia del 90 per cento.
- La Commissione ha sottolineato come migliori e più diffuse strutture per l'infanzia **favoriscano soprattutto l'occupazione femminile.**

DATI ISTAT GIUGNO 2010

- **DIFFERENZE TERRITORIALI** Analizzando nel dettaglio i dati scopriamo che le differenze territoriali sono notevolissime. Il Nord est ha aumentato nel quinquennio l'offerta comunale di servizi per l'infanzia in tutte le regioni e fa registrare un indicatore di presa a carico pari al 15,2% . L'Emilia Romagna si conferma da primato per la diffusione di asili nido con un indice di presa a carico pari al 24% e di copertura territoriale pari al 81,8%. Questo dato sulla percentuale di comuni in cui sono presenti asili nido è ancora più significativo se si considera che in questi comuni risiede 96,8% della popolazione target. Anche il Centro Italia ha aumentato l'offerta di asili nido, raggiungendo una percentuale di presa a carico del 14,0%. Molto bene soprattutto Umbria e Lazio, con un indicatore di presa a carico, rispettivamente, del 18,6% e dell'11,8%. Permangono invece sotto la media nazionale i parametri rilevati al sud e nelle isole, pur con qualche miglioramento di rilievo come per Basilicata, Abruzzo e Molise che fanno registrare un aumento di un punto percentuale nell'indice di presa a carico. Fanalino di coda la Campania e la Calabria con indicatori di presa a carico pari a 1,7% e al 2,3%.

- **SPESE SOSTENUTE DA COMUNI E FAMIGLIE** Nel 2008 la spesa corrente per gli asili nido sostenuta dai comuni ammontava a circa 1 miliardo e 118 milioni di euro; il contributo delle famiglie (rette versate ai comuni) è stato pari a 244 milioni di euro. Per cui il totale delle spese sostenute è stato pari a circa 1 miliardo 367 milioni di spesa impegnata a livello locale, a cui sono stati aggiunti anche i 4 milioni erogati dal Servizio Sanitario Nazionale. Rispetto all'anno precedente la spesa totale sostenuta dai comuni è aumentata del 9,7% mentre quella a carico delle famiglie del 5%, a fronte di un aumento del numero complessivo di bambini iscritti del 6,7%. A livello unitario, ciascun bambino ha “richiesto” una spesa di 7.732 euro, 6.345 dei quali a carico dei comuni e 1.387 euro sostenute dalle famiglie. Se si considerano anche i servizi integrativi per la prima infanzia, la spesa media per bambino a carico dei comuni è stata di 1316 euro e il contributo medio da parte delle famiglie di 220 euro per un totale di 1.537 euro di spesa **L'Istat conclude il suo rapporto affermando che appare lontano il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona che indica nel il 33% il rapporto da raggiungere entro fine 2010 tra bambini iscritti agli asili nido e quelli residenti (indicatore di presa a carico).**

Rapporto luglio 2011

- L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Nell'anno scolastico 2009/2010 risultano iscritti negli asili nido comunali 154.334 bambini tra zero e due anni di età, mentre altri 38.610 bambini usufruiscono di asili nido 7 2011 – Forum infanzia e adolescenza PD convenzionati o sovvenzionati dai Comuni, per un totale di 192.944 utenti dell'offerta pubblica complessiva.

- Nel 2009 la spesa impegnata per gli asili nido da parte dei Comuni o, in alcuni casi, di altri Enti territoriali delegati dai Comuni, è di circa 1 miliardo e 182 milioni di euro, al netto delle quote pagate dalle famiglie. Fra il 2004 e il 2009 la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, ha mostrato un incremento complessivo del 39,0%, che scende al 24,5% se calcolato a prezzi costanti. Nello stesso periodo è aumentato del 32% (quasi 47 mila unità) il numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni. La percentuale di Comuni che offrono il servizio di asilo nido, sotto forma di strutture comunali o di trasferimenti alle famiglie che usufruiscono delle strutture private, ha registrato un progressivo incremento: dal 32,8% del 2003/2004 al 48,3% del 2009/2010. Di conseguenza, i bambini tra zero e due anni che vivono in un Comune che offre il servizio sono passati dal 67% al 77% (indice di copertura territoriale).

- Nonostante il generale ampliamento dell'offerta pubblica, la quota di domanda soddisfatta è ancora limitata rispetto al potenziale bacino di utenza: gli utenti degli asili nido sono passati dal 9,0% dei residenti tra zero e due anni dell'anno scolastico 2003/2004 all'11,3% del 2009/2010. Rimangono molto ampie le differenze territoriali: i bambini che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai Comuni variano dal 3,4% al Sud al 16,4% al Nord-est, mentre la percentuale di Comuni che offrono il servizio varia dal 21,2% al Sud al 77,3% al Nord-est.

- All'offerta tradizionale di asili nido si affiancano i servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia, che comprendono i "nidi famiglia", ovvero servizi organizzati in contesto familiare, con il contributo dei Comuni e degli enti sovracomunali. Nel 2009/2010 il 2,3% dei bambini tra zero e due anni ha usufruito di tale servizio, quota che è rimasta pressoché costante nel periodo osservato. Complessivamente, dunque, risulta pari al 13,6% la quota di bambini che si sono avvalsi di un servizio socio educativo pubblico e al 56,2% quella di Comuni che offrono asili nido o servizi integrativi per la prima infanzia.

Asili nido troppo cari: fuori quattro bimbi su 5

(Il Giornale, 1/9/2017)

- In Italia **solo un bambino su cinque può permettersi di frequentare l'asilo nido**. Gli altri, quando la mamma e il papà lavorano, sono gestiti da nonni e tate;
- Paese nel quale i servizi per i piccoli sono sempre più in difficoltà, complice la crisi economica che non permette di affrontarne i costi. E così solo il venti per cento dei bimbi si iscrive al nido, percentuale addirittura dimezzata al Sud.
- In compenso **crescono i casi di rinuncia, abbandono e morosità**. Nel corso del 2016 il 19 per cento delle famiglie ha dovuto lasciare nido, iscrivendo i figli e poi ritirandoli prima dell'inizio dell'anno scolastico o dopo soli tre mesi di frequenza. Questo perché le rette sono troppo elevate: si parte da una media di 329 euro al mese per le strutture pubbliche o convenzionate. Ma per quelle private, nelle grandi città e con le fasce di reddito più alte, si possono facilmente superare i 700 euro. Davvero troppi per chi molto spesso fa fatica ad arrivare alla fine del mese. La conseguenza è che i bimbi crescono in casa, seguiti da nonni o baby sitter.

- I più fortunati frequentano il nido per due anni e poi chiedono l'iscrizione anticipata alla scuola materna (da tre a sei anni) che, se pubblica, è quasi completamente gratuita a parte il contributo per la mensa. Solo nel 2016 questa sorte ha toccato circa 80mila alunni. Insomma, a preoccupare non è tanto la mancanza di strutture. Anche se l'Italia non è ancora allineata agli standard dell'Unione europea, che chiede almeno il 33% di copertura dei posti nido, contro l'attuale 18 per cento. Il vero problema sono i costi e una crisi economica che ancora non lascia scampo. Basti pensare che nelle regioni del Centro-Nord i casi di rinuncia lo scorso anno sono stati il 13,5 per cento, mentre il 5,6 per cento dei piccoli ha interrotto la frequenza dopo i primi tre mesi. Drammatici anche i dati sulla morosità delle famiglie, che a livello nazionale sono fermi al dieci per cento, ma al Nord raggiungono punte del 15,3 per cento. Va meglio al Sud, dove i casi di rinuncia sono stati il 12 per cento, mentre quelli di morosità il 4,7 per cento. In generale, le rinunce al nido per motivi economici stanno crescendo in modo esponenziale. Passando dal 12,9 per cento dell'anno scolastico 2014-2015 al 19 per cento di quello concluso a giugno.

Il lento declino dei nidi

- Non è un fenomeno nuovo: **sono anni che i dati delle iscrizioni subiscono costanti flessioni**. Nel 2015 il calo era stato del 4 per cento, arrivato al sei per cento nel 2016. Per colpa della crisi, certo. Ma **anche di liste d'attesa troppo lunghe, che spesso scoraggiano i genitori**. Basti pensare che, secondo l'Istat, in tutta Italia sono presenti 13.459 asili nido, dei quali il 35 per cento è pubblico e il 65 per cento è privato. In totale i posti disponibili ogni anno sono 360.314: ogni cento liberi si crea una lista d'attesa di 106 famiglie. Di queste però, alla fine dell'iter, solo poco più di 80 iniziano il percorso formativo, sei abbandonano dopo tre mesi perché non riescono ad affrontare il costo della retta.
- Resta un altro nodo da sciogliere: quello dei cosiddetti **servizi integrativi - spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare** - nel nostro Paese ancora poco sviluppati. Il che contribuisce a rendere i nostri nidi sempre più lontani dagli standard europei.

Rapporto 2015

- L'Istat presenta per la prima volta i risultati del Censimento delle unità pubbliche e private che offrono servizi socio-educativi per la prima infanzia. L'indagine colma un rilevante vuoto informativo integrando le statistiche su questa tipologia di servizi con i dati relativi alla dotazione delle strutture sia nel settore pubblico sia nel settore privato.
- Nell'anno scolastico 2013/14 sono state censite sul territorio nazionale 13.459 unità che offrono servizi socio-educativi per la prima infanzia, il 35% è pubblico e il 65% privato. I posti disponibili, in tutto 360.314, coprono il 22,4% del potenziale bacino di utenza, ossia i bambini sotto i tre anni residenti in Italia.
- Per i servizi socio-educativi rivolti alla prima **infanzia i Comuni hanno impegnato nel 2013 circa 1 miliardo 559 milioni di euro: il 3% in meno rispetto all'anno precedente.**

- Pressoché invariata, fra il 2012 e il 2013, la cifra incassata dai Comuni per la compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie che è pari a circa 310 milioni di euro. Nell'arco del decennio 2003-2013, la quota a carico delle famiglie aumenta dal 17,5% al 20% della spesa comunale complessiva per gli asili nido.
- Le differenze territoriali nella quota di bambini presi in carico dai servizi pubblici o finanziati dal settore pubblico sono ancora forti. Al Centro-nord i posti censiti nelle strutture pubbliche e private coprono il 28,2% dei bambini sotto i 3 anni, mentre nel Mezzogiorno si hanno 11,5 posti per cento bambini residenti. Oltre il 17% dei bambini del Centro-nord è accolto in servizi comunali o finanziati dai Comuni. Nel Mezzogiorno è meno del 5%.
- Notevoli anche le differenze nella spesa comunale in rapporto al potenziale bacino di utenza. Confrontando i Comuni capoluogo di Provincia, **la spesa più alta si ha a Trento, con 3.560 euro per bambino residente, seguono Bologna con oltre 3.400 e Roma con quasi 2.950 euro pro-capite; sul versante opposto si trovano i Comuni di Reggio Calabria (31 euro per bambino), Vibo Valentia (57 euro), Catanzaro (67 euro).**

L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia

- Nell'anno scolastico 2012/2013 sono 149.647 i bambini di età tra zero e due anni iscritti agli asili nido comunali; altri 43.513 usufruiscono di asili nido privati convenzionati o con contributi da parte dei Comuni. Ammontano così a 193.160 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva.
- Nel 2012 la spesa impegnata per gli asili nido è stata di circa 1 miliardo e 567 milioni di euro. Il 19% di tale spesa è rappresentato dalle quote pagate dalle famiglie, la restante a carico dei Comuni è stata di circa 1 miliardo e 263 milioni di euro.
- Fra il 2004, anno base di riferimento, e il 2012 la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, ha subito un incremento complessivo del 49%. Nello stesso periodo è aumentato del 32% (circa 47 mila unità) il numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni.

2° domanda

- Quali sono le diverse modalità gestionali che un'azienda può adottare nell'istituzione di un Nido, tenuto conto dell'evoluzione che il concetto stesso di nido ha subito negli anni (da luogo di semplice assistenza all'infanzia a servizio socio educativo nell'ottica di un sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni) e quindi della maggiore complessità dei requisiti di accreditamento?

L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia

- Nel 2011, per la prima volta dal 2004, si ha un decremento del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale di asili nido (-0,04% nel 2011) confermato anche nel 2012 (-4,2%).
- Nel 2012/2013 sono in calo soprattutto le iscrizioni agli asili nido comunali (circa 5.700 utenti in meno rispetto all'anno precedente) e in misura più contenuta i contributi dei Comuni ai nidi privati o alle famiglie (circa 2.600 bambini in meno).

- L'asilo nido aziendale è un **servizio socio-educativo** che **accoglie bambini fino ai 3 anni**, ospitato normalmente in locali appositamente destinati a questo uso in azienda. In genere, i lavoratori, in base ad accordi presi con l'azienda, pagano una **retta più vantaggiosa rispetto ai prezzi di mercato, o equiparata alla retta stabilita dal servizio pubblico.**

- **Le aziende che optano per l'erogazione diretta di questo servizio ai propri dipendenti sono generalmente di dimensioni medie o medio-grandi, con un bacino di potenziali utenti sufficiente per garantirne, nel tempo, l'utilizzo costante. Spesso viene attivato in convenzione con gli Enti pubblici locali, con il vincolo di apertura anche a iscritti esterni (purché le richieste da parte dei dipendenti siano state soddisfatte), con una tariffa più alta rispetto a quella applicata ai lavoratori dell'azienda.**

La gestione dell'asilo nido aziendale può assumere due forme:

- **Gestione diretta:** la progettazione del servizio e del progetto pedagogico, così come la sua realizzazione, sono svolti direttamente dall'azienda, che utilizza spazi propri e assume personale dedicato. Tale modalità offre la possibilità di organizzare in modo del tutto autonomo l'asilo nido, ma necessita di un presidio permanente per garantirne la qualità e gli standard ottimali; la gestione di aspetti spesso estranei al proprio campo di attività, inoltre, richiede all'azienda di impegnare risorse umane per lo sviluppo del know-how necessario.

- **Gestione indiretta:** la progettazione del servizio e del progetto pedagogico, così come la realizzazione e la gestione del personale, sono affidati ad un gestore esterno, specializzato nel settore. In questo caso, l'assicurazione degli standard qualitativi del servizio, così come la gestione del personale, vengono direttamente presidiati dal gestore esterno. L'azienda dovrà, in ogni caso, vagliare i necessari requisiti di competenza e di professionalità di tale soggetto.

- L'esternalizzazione del servizio permette ampia flessibilità organizzativa, ma l'azienda dovrà definire l'organizzazione e i vincoli cui il gestore privato dovrà attenersi. Tali questioni andranno formalizzate contrattualmente, prevedendo il disciplinamento dei reciproci rapporti, compiti, diritti ed obblighi. Inoltre, devono essere oggetto di attenzione: gli strumenti di monitoraggio della qualità del servizio; gli eventuali criteri di adeguamento per la variazione di costi/volumi di attività; la stipula di assicurazioni; le eventuali penali e garanzie in caso di inadempimento degli obblighi contrattuali.

A fianco di tali elementi, il contratto dovrà anche definire il livello di esternalizzazione del servizio di asilo nido, che andrà graduato rispetto ai seguenti estremi:

- massima esternalizzazione: il servizio viene totalmente conferito all'esterno, configurando un rapporto diretto tra il gestore esterno e le famiglie;
- minima esternalizzazione: l'azienda mantiene la gestione del servizio ed il rapporto con gli utenti, mentre il gestore esterno si atterrà allo svolgimento di specifici compiti indicati nel contratto stipulato con l'azienda.

- Sia la modalità di **gestione diretta** che la modalità **indiretta** possono prevedere la **condivisione del progetto tra più aziende** (asilo nido interaziendale): i vantaggi di tale opzione consistono nella possibilità di ripartire i costi, le risorse e la continuità nel tempo del servizio, anche per quelle aziende che, per le dimensioni limitate o una esigenza poco diffusa tra il personale, non potrebbero realizzarlo.

- Le aziende che decidono di ricorrere a una soluzione interaziendale possono utilizzare una forma di gestione diretta o indiretta e conseguentemente individuare le forme giuridiche più opportune. La soluzione più flessibile riguarda la gestione indiretta, con il supporto di un gestore esterno, cui le varie aziende interessate affidano il servizio.

- Optando per la gestione diretta, è opportuno costituire una società per la gestione dell'asilo, che può assumere diverse forme, ad esempio:
- · società di capitali: in questa ipotesi si ha una particolare forma di esternalizzazione, consistente nel decentramento di attività su strutture organizzative di dimensioni più contenute, caratterizzate da livelli più elevati di flessibilità;
- · gestione indiretta tramite fondazione, costituita attraverso la destinazione di cespiti patrimoniali al conseguimento di uno scopo specifico. È particolarmente indicata nel caso in cui l'azienda intenda occuparsi, oltre al servizio di asilo nido, del benessere dei bambini, e quando sia l'Ente pubblico a voler aprire il servizio;
- · associazione tra imprese: si realizza nella stipula da parte delle imprese interessate di un contratto di associazione, secondo lo schema dell'associazione temporanea di scopo (ATS). Tale accordo regolerà il rapporto tra i partner;
- · consorzio di servizio: si tratta di particolari associazioni tra imprese nate per svolgere, nei confronti delle consorziate, attività di supporto, consulenza o assistenza. A differenza delle ATS i consorzi sono appesantiti dal fatto che con essi viene a costituirsi un ente giuridico con una sua individualità più definita.

La Legislazione di riferimento

- La legge 6 dicembre 1971, n° 1044 *“Piano quinquennale per l’istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato”* è la legge che istituisce in Italia l’asilo nido come noi lo conosciamo tutt’ora, cioè come un “servizio sociale di interesse pubblico” (Art. 1).
- Lo scopo principale di questo asilo nido è “provvedere alla temporanea **custodia** dei bambini, per assicurare una adeguata **assistenza alla famiglia** e anche per facilitare l’**accesso della donna al lavoro** nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale” (Art. 2).
- In altre parole, l’asilo nido è per la legge n° 1044/71 ancora un servizio principalmente di custodia e assistenza, centrato maggiormente sui bisogni degli adulti, della società, dello sviluppo delle opportunità lavorative (in particolare della donna).

Nidi cosa cambia con il sistema integrato 0-6 anni della Legge 107-2015

- Il **13 luglio 2015** è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la **Legge 107/2015**, cosiddetta “della Buona Scuola”, che tra le varie azioni riforma anche gli asili nido e i servizi per l’infanzia, tramite la definizione del “sistema integrato 0-6 anni”. Tale “**sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni**” è contenuto nell’**articolo 181 (nel comma “e”)**, in cui sono elencati i punti che saranno oggetto di specifici Decreti Legislativi Attuativi da definirsi entro 18 mesi dalla data di pubblicazione della Legge 107/2015 (vedi art. 180).

3. I nidi d'infanzia: non più servizi a domanda individuale – Legge 107/2015 articolo 181, comma (e) punto 3

- *“3) l’esclusione dei servizi educativi per l’infanzia e delle scuole dell’infanzia dai servizi a domanda individuale;”*
- I Servizi “a domanda individuale” sono individuati dal Decreto del Ministero dell’Interno 31 dicembre 1983, indicando che per tali devono intendersi tutte quelle attività gestite direttamente dall’Ente, non dovute per obbligo istituzionale, che sono poste in essere e utilizzate a richiesta dell’utente e che non siano state dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale. Sono quindi servizi in cui è prevista la compartecipazione della spesa da parte dell’utente – secondo apposito regolamento da parte dell’Ente. Da notare che nell’elenco sono indicati gli asili nido, ma non le scuole dell’infanzia.
- Cosa significa questa frase? Escludere i servizi educativi per l’infanzia dai cosiddetti “servizi a domanda individuale” significa di fatto **farli divenire gratuiti** (in tutto o meglio in parte, vedi la “compartecipazione delle famiglie”, punto 4 del comma “e”, articolo 181 della legge 107/2015) e/o farli diventare istituzionalmente obbligatori (ipotesi difficile da realizzare, vista l’impossibilità di creare un numero di asili nido sufficienti in pochi anni).

3° domanda

- Quali sono i passaggi operativi fondamentali per la costituzione di un Nido aziendale?

Nella Regione Marche siamo ai primi passi per politiche attive per la gestione del personale: solo recentemente ad esempio il Consiglio Regionale Marche nella seduta del **12 luglio 2017** ha approvato la **mozione N. 159 sulla “Realizzazione asili nido interaziendali nella Regione Marche”**, apertamente richiamando una sollecitazione sindacale (ANAAO-ASSOMED e NURSIND) in seguito ad un evento congressuale del 2016. Ma ancora nulla di pratico è stato fatto in tal senso.

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 12 LUGLIO 2017 N. 71

ATTI ASSEMBLEARI

X LEGISLATURA

**ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA
DEL 12 LUGLIO 2017, N. 71**

PRESIEDE IL PRESIDENTE ANTONIO MASTROVINCENTO

CONSIGLIERI SEGRETARI **BORIS RAPA E MIRCO CARLONI**

Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa Maria Rosa Zampa.

Alle ore 10,30, nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno che reca:

- **MOZIONE N. 159** ad iniziativa dei Consiglieri Marcozzi e Carloni, concernente: **“Realizzazione asili nido interaziendali nella regione Marche”**.

Discussione generale

O M I S S I S

Conclusa la discussione generale, il Presidente pone in votazione la mozione n. 159. **L'Assemblea legislativa approva, all'unanimità, la mozione n. 159**, nel testo che segue:

“L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO che

- in Italia i nidi aziendali vantano una tradizione antica, seppur non diffusa. Il primo è stato Adriano Olivetti, fondatore dell'omonima azienda che negli anni '50 realizzò il primo asilo nido in azienda per consentire alle mamme di allattare il bambino durante la giornata di lavoro. L'esperienza messa in campo da Olivetti si basava su due concetti oggi ancor più importanti: il welfare interno e l'apertura alla comunità;

CONSIDERATO che l'apertura di asili nido aziendali comporta il miglioramento della qualità della vita delle lavoratrici e dei lavoratori, la possibilità di sviluppo e sostegno delle aspirazioni delle donne lavoratrici, migliori impatti sociali sul territorio e immagini sociali, fidelizzazione del personale, miglioramento della qualità della vita dei dipendenti;

CONSIDERATO altresì che

- lo scorso 31 maggio le organizzazioni sindacali Anaao/Assomed (Associazione Medici dirigenti Marche) e Nursind hanno organizzato un convegno su “La sanità al femminile: problemi e opportunità” durante il quale è stata proposta la costituzione di asili nido nelle aziende sanitarie della Regione Marche, un'iniziativa che potrà contribuire a risolvere molti problemi delle giovani famiglie degli operatori sanitari. Anaao/Assomed e Nursind si sono messe già in contatto con i vertici dell'Azienda ospedaliera universitaria ospedali riuniti e dell'Inrca di Ancona per creare un

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 12 LUGLIO 2017 N. 71

asilo interaziendale nella città di Ancona aperto sia ai figli degli operatori che all'esterno in caso di disponibilità di posti;

- il mercato del lavoro richiede sempre maggiore flessibilità da parte dei lavoratori;
- gli asili nido aziendali e interaziendali hanno dimostrato, ove istituiti, di rappresentare un considerevole supporto alle dinamiche familiari delle famiglie di lavoratori, consentendo a questi ultimi di organizzare meglio e con minori pressioni psico-fisiche la gestione della prole e conseguentemente l'attività lavorativa;

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

1. ad adottare qualsiasi misura necessaria a promuovere e incentivare il servizio degli asili nido aziendali nell'ambito di tutte le aziende sanitarie della regione Marche e, più in generale, di qualsiasi ente o azienda pubblica regionale;
2. a valutare ogni forma, anche fiscale e contributiva, utile a favorire l'istituzione e la realizzazione di asili nido aziendali o interaziendali anche nelle imprese private della regione che ne sono al momento sprovviste”.

IL PRESIDENTE

F.to Antonio Mastrovincenzo

I CONSIGLIERI SEGRETARI

CONSIDERATO altresì che

- lo scorso 31 maggio le organizzazioni sindacali Anaaò/Assomed (Associazione Medici dirigenti Marche) e Nursind hanno organizzato un convegno su "La sanità al femminile: problemi e opportunità" durante il quale è stata proposta la costituzione di asili nido nelle aziende sanitarie della Regione Marche, un'iniziativa che potrà contribuire a risolvere molti problemi delle giovani famiglie degli operatori sanitari. Anaaò/Assomed e Nursind si sono messe già in contatto con i vertici dell'Azienda ospedaliera universitaria ospedali riuniti e dell'Inrca di Ancona per creare un



CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea legislativa della Marche

pag. 3

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 12 LUGLIO 2017 N. 71

asilo interaziendale nella città di Ancona aperto sia ai figli degli operatori che all'esterno in caso di disponibilità di posti;

- il mercato del lavoro richiede sempre maggiore flessibilità da parte dei lavoratori;
- gli asili nido aziendali e interaziendali hanno dimostrato, ove istituiti, di rappresentare un considerevole supporto alle dinamiche familiari delle famiglie di lavoratori, consentendo a questi ultimi di organizzare meglio e con minori pressioni psico-fisiche la gestione della prole e conseguentemente l'attività lavorativa;

Stato dell'arte

- Unico asilo nido interaziendale tra Azienda Ospedaliera di Torrette, INRCA, Area Vasta 2 di Ancona;
- Convenzione fatta dal sindacato con asilo già esistente a Torrette;
- Quota: 1/3 dipendente; 1/3 sindacato (fondo Balduzzi); 1/3 servizi messi dall'azienda Ospedaliera di Torrette
- Prospettiva fondi regionali



Grazie.